

---

# La guerra di Ida e Concetta

---

*a cura di*

*Annacarla Valeriano*

Queste due cartelle cliniche raccontano gli effetti del conflitto sulle mentalità e sulle esistenze femminili. In esse si coglie la tragedia della guerra che – come ha scritto Karl Kraus – costrinse le popolazioni a vivere “anni irreali, inconcepibili, irraggiungibili da qualsiasi vigile intelletto, inaccessibili a qualsiasi ricordo e conservati soltanto in un sogno cruento”<sup>1</sup>. Nel primo documento la guerra si materializza nell’immaginario della paziente attraverso visioni di combattimenti e di soldati feriti; nel secondo, le ansie e le paure della ricoverata restituiscono il carattere pervasivo della “guerra in casa”, quale fu il secondo conflitto mondiale in Abruzzo.

## **Ida S.<sup>2</sup>**

Nubile, di Silvi, ricoverata con la diagnosi di psicosi isterica (stato confusionale con allucinazioni terrifiche), entra nel marzo 1917 (su ordinanza del sindaco), esce guarita nel dicembre 1917 affidata alla madre.

Pericolosa a sé e agli altri.

## **Diario clinico**

Giovane alquanto magra, pallida, dall’occhio intelligente. Appena entrata si è messa a gridare: la guerra, la guerra, si battono ... e non voleva coricarsi. Dopo un quarto d’ora era tranquilla, docile. Ha detto al medico che da 8 giorni avverte dolori al capo; ha mangiato poco, dormito pochissimo, andava in giro e confessa che non poteva vedere i bambini. È abbastanza orientata.

Abbastanza tranquilla nei giorni passati; stanotte ha gridato spaventata (allucinazioni?) ed ha dormito poco. Dice di vedere sempre persone che le compariscono e le corrono dietro (un frate con un manto bianco) e lei non può fuggire perché costretta a rimanere a letto. Si è fatta dare la corona per scongiurare la tentazione di quell’uomo che la vuole condurre seco. Stamane è più calma perché dice che quell’uomo non le può fare più male perché è al di là della ferrata: i soldati feriti, poveri figli, devono andare alla vigna a mangiare tutta l’uva.

---

<sup>1</sup> Karl Kraus, *Gli ultimi giorni dell’umanità*, Adelphi, Milano 2007, p. 9.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Teramo, Fondo Ospedale Psichiatrico Sant’Antonio Abate di Teramo, b. 37, f. 2, Ida S., cartella clinica 1917.

Sempre allucinata, preferisce stare a letto. Stanotte ha dormito pochissimo e in preda ad allucinazioni dava pugni alla parete. Stasera ha avuto un attacco isterico con grave agitazione motoria. Dopo l'attacco è caduta in uno stato di stupore, non parla, ha gli occhi chiusi, non mangia. Sembra ora meno disturbata da allucinazioni terrifiche dei primi tempo quando vedeva notte e giorno persone alle pareti che la volevano trascinare. Ieri ebbe un gran accesso isterico, si contorceva tutta, non comprendeva nulla, eccitatissima. Si è potuto constatare che ha rapporti amorosi colla T. che ne è la istigatrice. Dice che si è ammalata in seguito alla impressione provata davanti ai soldati feriti. In quell'epoca era mestruta.

È uscita oggi guarita.

### **Concetta D.<sup>3</sup>**

Sessanta anni, nubile, di Ortona a mare, casalinga, cattolica, licenza di scuola media, ricoverata con la diagnosi di malinconia involutiva, entra nel marzo 1945 (su ordinanza del commissario prefettizio e del sindaco), esce nel febbraio 1946 a custodia domestica. Niente risulta dal certificato medico che l'accompagna circa ereditarietà e malattie pregresse. Da parecchio tempo è resa irascibile in preda a mania di persecuzione, paura per la propria persona e per i parenti; si strappa gli abiti, lacera le lenzuola, si rende pericolosa per tali atti sia per sé che per gli altri.

Come causa occasionale dello sviluppo dell'attuale malattia la paura per la guerra nella propria zona di abitazione.

### **Diario clinico**

Entra in preda a forte ansia, è orientata nel tempo e nello spazio, dice che per essa tutto è finito; vuole essere curata per guarire dai suoi mali. Durante la notte scorsa non ha dormito, è stata sempre in preda ad ansia, sta sempre con le mani in bocca e si sporca con la saliva, tende a mordersi le labbra. Sempre malinconica e preoccupata per la sua salute, dice che essa è finita e che nessuno potrà salvarla; si lamenta che non può riposare e che tutto per essa è finito. È sempre orientata e cosciente del suo stato. Meno ansiosa, insonne, sempre in preda alle sue idee di rovina, dice che essa non può guarire.

### **Lettera del fratello dell'inferma**

Ill.mo Signor Direttore,

sebbene non abbia né il piacere e né la fortuna di conoscerla personalmente, mi permetto rivolgerle una mia calda preghiera con la fiducia che verrà presa a cuore. Causa le emozioni, le trepidazioni ed i disagi dell'attuale guerra, perché sfollati e raminghi per molti e molti mesi da paese in paese, la povera mia sorella D. Maria

---

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Teramo, Fondo Ospedale Psichiatrico Sant'Antonio Abate di Teramo, b. 165, f. 1, Concetta D., cartella clinica 1945-1946.

Concetta il giorno due corrente mese, disgraziatamente, veniva ricoverata presso codesto Ospedale.

In preda ora al più grande dolore vengo a supplicarlo di benignarsi volermi dare qualche notizia positiva, ossia precisandomi se le condizioni dell'inferma sono peggiorate, restate stazionarie, oppure si verifica qualche miglioramento, essendomi molto cara la salute e l'esistenza di detta mia sorella.

#### **Certificato del medico condotto**

Irascibilità, mania di persecuzione, paura per la propria persona e per spaventi di subire danni. Emozioni e patemi di animo a causa della guerra nella nostra zona.

#### **Stato Informativo dell'Alienato**

Ceto medio. Dimorante in paese disastroso dall'attuale guerra dalla fine del giugno 1944. Abitazione non confacente alla sua condizione sociale, due vani a pianterreno mal condizionati. Ha subito spavento, patemi d'animo e dispiaceri: prima per essersi trovata in zona di operazione di guerra, poi per aver visto il paese devastato, la casa propria rovinata e i beni mobili dispersi. Occupazioni furono quelle ritenute necessarie per il buon andamento dell'azienda familiare: lavori domestici e a volte sorveglianza nella raccolta dei prodotti agricoli nei propri terreni. Sin dal luglio 1944 si mostrava fortemente addolorata e preoccupata per aver avuto la propria casa rovinata e per aver perduti i mobili, la biancheria, etc. Era dolente di essere ridotta ad abitare in un locale non confacente alla sua condizione sociale e quindi privata del benessere dato da una casa ben illuminata, ben areata e bene messa. Tale stato d'animo la preoccupava producendo insonnie. In seguito si ebbero accessi di ira, manifestazioni di idee di persecuzione. A volte grida e piange. Mostra di aver paura per la incolumità sua e delle persone di famiglia. Ha tendenza a fuggire di casa, a strappare gli indumenti che ha addosso, le lenzuola e le coperte.